

Care Colleghe e cari Colleghi,

verrebbe da dire “*O tempora, o mores!*”. Ormai si giunge persino ad attaccare con argomentazioni pretestuose e illazioni calunniose chi compie il proprio dovere ed esercita il mandato ricevuto dai colleghi. A chi non riesce a concepire la possibilità di agire semplicemente a vantaggio di tutti i lavoratori, vogliamo ricordare quel vecchio adagio secondo cui “*si giudica esattamente come si opera*”.

Ringraziamo comunque gli estensori della missiva perché ci consentono di replicare nel merito.

Non vi tedieremo ulteriormente sui passaggi, non ancora conclusi, che hanno portato al parere degli Organi Collegiali sulle modifiche allo Statuto e ci concentreremo sulle due che sono state richiamate.

A proposito dell’elezione del Rettore, come si può affermare che consentire a tutto il Personale TAB di votare, tra l’altro aumentando il “peso” del voto dal 15% al 20%, penalizzi il Personale stesso? Come si può dichiarare che il suffragio universale di tutto il Personale possa sfociare in un voto controllato? Vorremmo ricordare che anche la modalità di voto con i grandi elettori è espressione di un voto “pesato” (e, quello sì, controllabile), poiché non tutti i colleghi potevano recarsi alle urne ma solamente gli eletti che poi, nel segreto dell’urna, avrebbero potuto votare chi volevano, magari anche in modo opposto rispetto a quanto in precedenza dichiarato.

Inoltre, è proprio perché tutto il Personale deve partecipare a pieno titolo alla vita della Comunità universitaria che è stato esteso a tutti l’elettorato attivo, differentemente dalla vecchia formulazione dello Statuto, strenuamente invece difesa, che addirittura vedeva una inferiore percentuale del Personale votante.

In riferimento, poi, all’introduzione della Consulta del Personale TAB, pure in questo caso non possiamo che ribadire che la Consulta è organismo di rango statutario e va ad accrescere il peso del Personale rispetto all’adozione di atti che possono riguardarlo, non a sminuirlo.

E non si sovrappone con alcun organismo sindacale semplicemente perché sono due cose molto diverse. Le materie per cui è previsto l’intervento dei sindacati sono quelle stabilite dai Contratti Nazionali e nulla hanno a che vedere con la funzione consultiva e propositiva che avrà la Consulta su materie che non sono di pertinenza sindacale. Chi da molti anni è rappresentante del personale queste cose dovrebbe saperle.

A proposito delle asserite lungaggini e farraginosità dei passaggi, se il senatore avesse partecipato alle varie Commissioni di Senato saprebbe che già adesso sono presenti in Ateneo organismi con funzioni consultive (penso ad esempio al Collegio dei Direttori di dipartimento o al Consiglio degli Studenti) che operano in assoluta sinergia con gli Organi Collegiali, ampliando la platea dei soggetti a vario titolo coinvolti nelle decisioni.

Giova ricordare, inoltre, che sulla bontà delle argomentazioni addotte anche il senatore era d’accordo, dal momento che conveniva circa l’opportunità e la potenzialità amministrativa dell’istituzione della Consulta, salvo poi tardivamente cambiare idea.

Vogliamo concludere scusandoci con tutti i colleghi per questa *querelle* poco edificante, ma non potevamo esimerci dal rispondere a certe insinuazioni prive di fondamento.

Rassicurando che non seguiranno eventuali successive repliche, auguriamo Buon Lavoro a Voi tutte e tutti.

I Rappresentanti del Personale TAB in Senato Accademico

Giuseppe D’Anna e Pietro Di Lorenzo